L'Inter ci rimette la terza piazza

CAPITOLANO I NERAZZURRI SUL TERRENO DELL'OLIMPICO: 2-1

Torna al gol Giordano e regala due preziosi punti alla Lazio

Doppietta del centravanti che non segnava dal dicembre scorso - I biancazzurri hanno fallito anche un rigore con Viola - Irriconoscibile Anastasi che ha mancato facilissime occasioni

MARCATORI: Giordano (L) al 5', Libera (I) al 30' del p.t.; Giordano (L) al 38' del s.t.

LAZIO: Pulici 6; Ammoniaci 7, Martini 7; Wilson 6, Manfredonia 7, Cordova 8; Garlaschelli 7, Agostinelli 6, Giordano 7, Viola 6, Badiani 5, N. 12: Garella; 13: Ghedin; 14: Rossi.

INTER: Bordon 7; Canuti 6, Fedele 6; Oriali 7, Gasparini 5, Facchetti 6; Anastasi 4, Merlo 4, Mazzola 7, Roselli 6 (dal 75' Pavone n.c.), Libera 6. N. 12: Martina; 13: Sabato.

ARBITRO: Pieri, 6.

ROMA — Vittoria faticata della Lazio sull'Inter, ma che come marcature poteva essere più cospicua. Un 2-1 che agli uomini di Vinicio sta piuttosto stretto, ma che ha segnato il ritorno al gol di Bruno Giordano. E, neppure a farlo apposta, il giovane centravanti ha ritrovato il destro buono proprio contro la squadra alla quale aveva segnato l'ultima rete: il 5 dicembre del 1976 (1-1).

Ma l'incontro è stato anche avvincente, giocato a gran ritmo dai biancazzurri, con due traverse (una per parte) e un rigore fallito dal laziale Viola. Eppure dopo il pareggio dell'Inter, venuto alquanto fortunosamente, si è temuto che alla Lazio fosse riservata la stessa sorte che col Napoli e la Roma. Come si ricordera (vi partecipò) fu un pareggio e con i giallorossi una sconfitta, nonostante i laziali avessero dominato largamente. Già, perché fallito il rigore con Viola, che aveva calciato fiacco e centrale, favorendo la parata di Bordon, c'era veramente chi temeva tale jattura.

Fortuna che ne Anastasi (veramente irriconoscibile) ne Libera erano in vena di danneggiarsi l'anima, tanto che il pari dell'ala sinistra era venuto non certo per suo merito. Il pallone era stato crossato da Fedele per Anastasi. Nel tentativo di intercettare Viola e Manfredonia si scontravano rimanendo a terra. Libera, visto che la palla calciata da Anastasi era diretta a rete, tentava di evitare l'intercettazione. La sfera però gli picchiava sul polpaccio, la traiettoria ne risultava falsata e Pulici restava come un baccalà.

Col fortunoso, quindi, così come era avvenuto però per quello laziale. Martini svaria sulla fascia laterale sinistra, crossa e Garlaschelli è rapido a tirare. La palla colpisce in pieno mento Facchetti che stramazza k.o. La sfera finisce sui piedi di Giordano che non ha difficoltà ad infilare Bordon.

Si era al 5' e la Lazio, anziché usare giudizio, serrare un po' le file, spostava più avanti il baricentro. L'area arretrata veniva così alquanto sguarnita, finendo per favorire i contropiede avversari. Che senso può avere lo scanciarsi di Wilson? Quale costrutto l'inesistito triangolo tra Cordova - Martini - Agostinelli? Soltanto quello di rimediare qualche calcio d'angolo. Per di più con una Viola che vede le streghe con Oriali, troppo dinamico e roccioso per il classico laziale. Ed è proprio su contropiede che nasce il primo brivido per i biancazzurri. Fallo della difesa laziale e punizione che «baffo» Mazzola batte. È un bolide, Pulici è annichilito ma la traversa si incarica di sostituirsi al portiere. Si capovolgendo di fronte, Cordova scende bene sulla sinistra, strizza al centro. Garlaschelli è 2di 2 a pochi metri ma «Ciccio» preferisce tirare (sensato nell'intenzione sbagliato). Il pressing dei nerazzurri di Chiappella è tenace. Pieri sbaglia un paio di volte non performando di primo e a 30' il gol del pari che abbiamo già descritto.

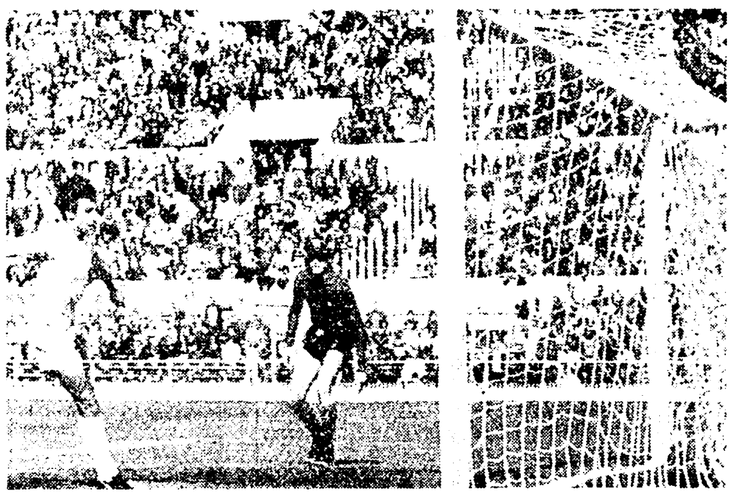
Il primo tempo ha visto i laziali pigiare sull'acceleratore, talvolta sententatamente, ma con un Cordova sempre lucido. Il suo duello con Merlo è stato una passeggiata. L'ex viola non si è mai inserito nel dialogo con i compagni. Si può affermare che l'Inter abbia giocato praticamente in «dieci». Ma altri «dieci» i laziali hanno avuto. Intanto quello a centro campo, salvo Viola e un tale Agostinelli. Il fatto è che Oriali è un uomo-squadra, mentre il giovane Roselli vuol fare bella figura. Ad alternante per Agostinelli conta dire che il ragazzo era reduce da una tonsillite. Ma Cordova è in gran vena, così come Martini che aveva già ben figurato contro la Roma. Dappriima Fedele e poi Pavone vengono stroncati dalla fatica di Gigi. Il grande sacrificato è Badiani (ancora una volta, così così come col Napoli si Massa e con la Roma su Bruno Conti). Stavolta gli tocca Mazzola, un Mazzola encomiabile e che si scrolla spesso di dosso la «pulce» molesta, ma che non può essere presente ovunque. Eppure il ritmo dei biancazzurri è sempre frenetico. Non certo lucido come dovrebbe, ma che finirà per tagliare le gambe ai nerazzurri, i quali nella ripresa saranno in balia dei padroni di casa. E Bordon avrà tanto di quel lavoro da fare, che ad un certo punto Facchetti deve essersi mosso a pietà, sostituendosi al suo compagno. Ma prima c'è da menzionare lo scambio, al 4', Martini-Badiani-Cordova con tiro di quest'ultimo e parata del portiere nerazzurro. Al 6' Cordova a Martini che crossa, Giordano rovescia in area, Garlaschelli colpisce di testa e spedisce di poco a lato. Siamo al 19': Cordova ha lanciato bene Garlaschelli che entra in area, viene scaricato da Gasparini che gli fa mancare il piede d'appoggio per effettuare il tiro. Dovrebbe essere ancora, ma Pieri fa proseguire. Sugli sviluppi dell'azione tiri di Giordano e Garlaschelli, respinti alla meno peggio dalla difesa nerazzurra. La palla per ultimo perviene a Cordova che lascia partire un tiro preciso. La palla finirebbe in rete se Facchetti non la bloccasse a terra. E Bruno Giordano dirà poi di non averla toccata con le mani. Ma l'arbitro era a pochi passi. Viola calcia il rigore ma non ha gloria. Bordon compie l'impresa e la palla finisce in calcio d'angolo.

Passata la delusione, la Lazio insiste. Ma la fatica si fa più dura di quella di Ercole. Al 25' ci prova Garlaschelli ma Bordon sventa, al 26' Manfredonia, ma un difensore respinge. Che la Lazio si debba accontentare di un pareggio? I minuti scorrono inesorabili. Ormai ne mancano meno di 10. Ma ecco il gol liberatore al 38' azione di Cordova, palla a Badiani, immediato cross. Garlaschelli colpisce di testa e nasce il primo brivido per i biancazzurri. Fallo della difesa laziale e punizione che «baffo» Mazzola batte. È un bolide, Pulici è annichilito ma la traversa si incarica di sostituirsi al portiere. Si capovolgendo di fronte, Cordova scende bene sulla sinistra, strizza al centro. Garlaschelli è 2di 2 a pochi metri ma «Ciccio» preferisce tirare (sensato nell'intenzione sbagliato). Il pressing dei nerazzurri di Chiappella è tenace. Pieri sbaglia un paio di volte non performando di primo e a 30' il gol del pari che abbiamo già descritto.

Il primo tempo ha visto i laziali pigiare sull'acceleratore, talvolta sententatamente, ma con un Cordova sempre lucido. Il suo duello con Merlo è stato una passeggiata. L'ex viola non si è mai inserito nel dialogo con i compagni. Si può affermare che l'Inter abbia giocato praticamente in «dieci». Ma altri «dieci» i laziali hanno avuto. Intanto quello a centro campo, salvo Viola e un tale Agostinelli. Il fatto è che Oriali è un uomo-squadra, mentre il giovane Roselli vuol fare bella figura. Ad alternante per Agostinelli conta dire che il ragazzo era reduce da una tonsillite. Ma Cordova è in gran vena, così come Martini che aveva già ben figurato contro la Roma. Dapprima Fedele e poi Pavone vengono stroncati dalla fatica di Gigi. Il grande sacrificato è Badiani (ancora una volta, così così come col Napoli si Massa e con la Roma su Bruno Conti). Stavolta gli tocca Mazzola, un Mazzola encomiabile e che si scrolla spesso di dosso la «pulce» molesta, ma che non può essere presente ovunque. Eppure il ritmo dei biancazzurri è sempre frenetico. Non certo lucido come dovrebbe, ma che finirà per tagliare le gambe ai nerazzurri, i quali nella ripresa saranno in balia dei padroni di casa. E Bordon avrà tanto di quel lavoro da fare, che ad un certo punto Facchetti deve essersi mosso a pietà, sostituendosi al suo compagno. Ma prima c'è da menzionare lo scambio, al 4', Martini-Badiani-Cordova con tiro di quest'ultimo e parata del portiere nerazzurro. Al 6' Cordova a Martini che crossa, Giordano rovescia in area, Garlaschelli colpisce di testa e spedisce di poco a lato. Siamo al 19': Cordova ha lanciato bene Garlaschelli che entra in area, viene scaricato da Gasparini che gli fa mancare il piede d'appoggio per effettuare il tiro. Dovrebbe essere ancora, ma Pieri fa proseguire. Sugli sviluppi dell'azione tiri di Giordano e Garlaschelli, respinti alla meno peggio dalla difesa nerazzurra. La palla per ultimo perviene a Cordova che lascia partire un tiro preciso. La palla finirebbe in rete se Facchetti non la bloccasse a terra. E Bruno Giordano dirà poi di non averla toccata con le mani. Ma l'arbitro era a pochi passi. Viola calcia il rigore ma non ha gloria. Bordon compie l'impresa e la palla finisce in calcio d'angolo.

Passata la delusione, la Lazio insiste. Ma la fatica si fa più dura di quella di Ercole. Al 25' ci prova Garlaschelli ma Bordon sventa, al 26' Manfredonia, ma un difensore respinge. Che la Lazio si debba accontentare di un pareggio? I minuti scorrono inesorabili. Ormai ne mancano meno di 10. Ma ecco il gol liberatore al 38' azione di Cordova, palla a Badiani, immediato cross. Garlaschelli colpisce di testa e nasce il primo brivido per i biancazzurri. Fallo della difesa laziale e punizione che «baffo» Mazzola batte. È un bolide, Pulici è annichilito ma la traversa si incarica di sostituirsi al portiere. Si capovolgendo di fronte, Cordova scende bene sulla sinistra, strizza al centro. Garlaschelli è 2di 2 a pochi metri ma «Ciccio» preferisce tirare

Giuliano Antognoli



LAZIO-INTER — Giordano (a sinistra) sigla la prima rete dei laziali.

Chiappella è stato esplicito

«Pietruzzo» Anastasi imputato numero uno

ROMA — In casa nerazzurra non ci sono dubbi: «Abbiamo giocato male e abbiamo meritato di perdere», ha detto Fraizzoli con un'aria polemica, uscendo dagli spogliatoi dell'Inter. Di chi è la colpa? Gli è stato domandato e il presidente dopo un attimo di esitazione ha risposto: «Chiedetelo all'allenatore». Più diplomatico ma comunque dispiaciuto, Chiappella ha precisato che dopo un primo tempo equilibrato, l'Inter «non è riuscita a scrollarsi di dosso il "pressing" dei padroni di casa». Le responsabilità maggiori le avrebbero avute, secondo Chiappella, le due punte nerazzurre ma nel prosieguo della discussione escono fuori i soliti espiatori della sconfitta.

Infatti le maggiori critiche si incentrano su Anastasi, reo di non aver saputo trattenere il pallone e soprattutto di non aver mai cercato la triangolazione con Libera e con Fedele che si spostavano costantemente sulle fasce laterali. «Quando i centrocampisti — ha detto Chiappella — impostavano le azioni di contropiede, Anastasi perdeva quasi sempre il pallone e costringeva la squadra a retrocedere rapidamente in difesa».

Qualcuno ha fatto notare a Chiappella che la brutta prestazione dell'Inter non si può addebitare ai soli giocatori ma l'allenatore nerazzurro ricordando i consigli che Meroni ha e giocato bene i palloni che ha avuto a disposizione, e il giovane Roselli, prima che fosse sostituito perché «assai sfiduciato», ha mostrato «intelligenza». Gli altri più o meno sono stati dei «disertori» e per tanto la critica è rimasta sul tenero nei confronti di Anastasi.

Il primo gol di Giordano è stato realizzato per un intervallo a Facchetti. Infatti il capitano nerazzurro ha dichiarato che il pallone, calciato verso rete, lo ha colpito alla punta del mento e per circa due minuti è rimasto con la vista completamente annebbiata. «Non mi sono neppure accorto — ha detto Facchetti — che Giordano sbucato da dietro aveva segnato, poi dopo che il pallone è stato messo al centro ho capito cosa era successo».

«Pietruzzo» Anastasi da parte sua ha abbozzato un discorso sulla partita ma quando ha saputo che era stato criticato da Chiappella, stizzito ha preso la borsa e se ne è andato esclamando: «Lasciamo stare...». Sul rigore concesso dal sig. Pieri i giocatori nerazzurri hanno protestato più volte in campo. Qual, erano le recriminazioni? Secondo Facchetti il pallone non gli avrebbe colpito il braccio mentre Gasparini ha precisato che Giordano aveva commesso un'irregolarità prima del tiro e ribatti in area.

Una vittoria sofferta ma meritata che proietta serenità ed entusiasmo nell'ambiente laziale. Questa è l'opinione di Vinicio che si limita ad esaminare il risultato mentre ciò che è successo in campo ormai appartiene, per lui, al passato. «La squadra ha giocato bene, ma solo compatamente con tutti — ha sostenuto Vinicio — e la vittoria è stata il giusto premio di chi per tutta la partita ha cercato di fare per meritare la classifica e per gettare le basi di una squadra per il prossimo campionato».

L'allenatore non ha voluto fare commenti su Anastasi e Libera: «Io ho fatto quello che ho potuto». Ma Libera ha giocato meglio nell'Inter, tanto che è stato lui a fare il cross decisivo dal quale partiva il gol di Bordon, e dalle immagini si è

f. s.

Anche la Roma trova un preziosissimo pareggio (1-1) a San Siro

Pellegrini allo scadere castiga il solito Milan

I rossoneri, andati in vantaggio con Biasiolo all'inizio della ripresa, si fanno raggiungere proprio al 90' - Calloni e Vincenzi hanno fallito tutto quanto c'era da fallire - Traversa di Bigon La Roma, nonostante la tattica attendista, si è mostrata più compatta e ricca di individualità

MARCATORI: Biasiolo (M) al 6' e Pellegrini (R) al 45' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 5, Maldera 6; Turone 6, Bet 6, Biasiolo 6; Bigon 5, Capello 6, Vincenzi 5, Rivera 6, Calloni 5.

ROMA: Paolo Conti 6; Peccenini 6, Chinellato 6; Boni 6 (Pellegrini dal 28' della ripresa), Santarini 7, Menichini 6; Bruno Conti 6, Maggiora 6, Di Bartolomei 5, De Sisti 6, Prati 5.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia 7.

NOTE: Spettatori 35.000 circa di cui 17.041 paganti per un incasso di 48.216.300 lire. Angoli 6 a 3 per il Milan.

MILANO — Niels Liedholm, che è vero gentiluomo, nel distribuire le maglie ai suoi ragazzi decideva che, forse, era meglio non metadiare. Questione di *savoir faire*, di saperci fare. Quindi ordinava al magazziniere di consegnare a Menichini, marcatore duro e di buone risorse atletiche, la casacca con il numero «sei», a Maggiora, centrocampista con inclinazioni ridutive, quella numero «otto» e a Di Bartolomei, mezz'ala di una certa notorietà, la «nove». Ed era a questo punto che Stefano Pellegrini si riscopriva in panchina.

Liedholm dunque, che è davvero gentiluomo, a questo Milan non voleva fare del male, impiegando a priori, e salomonicamente, per una pacifica spartizione del bottino. Confidava, lo scandinavo, nelle abituali doti degli avanti rossoneri che notoriamente ribaltano la battuta a rete. Confidava, sempre un po' scandinavo gentile, in uno zero a zero di comodo.

Tutto è filato liscio nel primo tempo. Un bel pari in bianco con una monotona e scarse istituzioni. Nella ripresa invece gli eventi sono precipitati per colpa di Biasiolo che è riuscito la zampata mattutina. Questo Milan astuto, ancora ordinato del patron e come sempre in perenne lungo con la palla, sfera quasi illuso dopo l'insperato vantaggio. Gli era persino riuscito di avventarsi a folate ringiovanite in area giallorossa, nella speranza del raddoppio. Con la gente sulle scalee a riscoprirsi in piedi: brandendo sciarpe e fazzoletti propizatori. I due punti, però, non appartengono ancora alla dimensione Milan, un compresso che non è un compresso, un assunto di solisti che, obiettivamente, non possono definirsi solisti, una entità di undici maglie colorate all'identica maniera.

Ieri Gianni Rivera ha ottenuto le stesse attenzioni riservate ai solisti, sollecitando a tratti gli estimatori non evidentemente, non è con un *exercitare* un miranda lo tantomeno con un direttore sa orto da concerto che si è messo in mostra. Rivera possiede ancora qualche buon piede, gli riesce ancora di sintetizzare buone intuizioni ma quando il discorso — che sarebbe lo stesso come dire il pallone — si trasferisce a Calloni, Vincenzi, come del resto a Capello, si ritorna a Schiavone e a Biasiolo, ed dattero di cui sopra.

Calloni si muove spesso e tutto con la camicia. Sembra una donna di un tempo, ossia a volte pur si lasciare, anche se non si lasciare non si lascia, di mandare in porta qualche di mazzolino, ma che il lancio rattagliato. Questo sistema del tiro imbrattato. Ma il di scorso è certamente meno personale e va a coincidere con il modo stesso di fare calcio oggi. E quando un pubblico, come ieri quello rossonero, applaude certi palloni che schizzano sulle gradinate oppure sottolinea bonario certe goffe movenze oratoriali, il senso di un decadimento generalizzato acquista contorni sempre più concreti, sempre meno fantastici.

In un contesto siffatto, forzatamente piatto e monocorde, la Roma, che giustamente si ritiene più squadra, ha dato to ad incanalare entro prevedibili sbocchi la vellerità, anche quella a livello d'ipotesi, milanista. Sufficientemente solida in difesa con il compatto Santarini attornato da baldi e decisi giovanotti, più completa e dinamo meno prevedibile in mezzo al campo, sempre disinvolta nel pingue De Sisti, la compagine capitolina ha cercato di conservare geometrie elementari, curando di non slabbrare eccessivamente il proprio dispositivo tattico. Soltanto in avanti, per forza di cose, i giallorossi hanno denotato grosse carenze, vuoi perché scarsi erano i palloni appetibili per le rapide movenze di Bruno Conti, vuoi perché Pierino Prati soffriva terribilmente Bet. Le previsioni di cronaca che si mettano a raccontare cronaca, del resto, l'immagine di una Roma monolitica ma (volutamente) sterile.

Primo tempo. Già al 5' Sabadini centra, Peccenini stoppa male e Calloni trova un Santarini debolmente per Conti. Pari tardi, attorno al 10', e sempre Calloni, e sempre con la cribatta mancina, a spiazzare sui «popolari». Al 24' il Milan impresca di bravo Rivera, fortunato lungo fort di destra, coerentizza un'iniziativa di Capello; bel cross e testa di Bigon con la sfera che, a parabola, tocca la traversa e rimbalza in campo. Brivido, al 28', per una punizione di Di Bartolomei.

Secondo tempo. Ancora Rivera invita Vincenzi — che stavolta si comporta a pratino — al tocco pulito. Bigon, pressato da un avversario, giunge sconfitto all'impatto fatale. Al 6' però passa il Milan. Nessuno ormai lo scorza più. E' sempre Rivera che incarica Bigon di un dosato colpo di testa. Calloni, in piena area, rovescia e Conti, incredibilmente, intuisce quasi sulla linea. Irrompe Biasiolo che, travolgendo avversari e commenti, insacca. Gran lavoro per i medici delle due società.

Il Milan, come spesso succede, sembra attraversare dal sofferto. Si difende in maniera sublime. Solo i soliti attanti, ma belli che, puntualmente, Calloni e Vincenzi si premurano di sciupare. Al 30' ad esempio, Biasiolo serve Calloni che, in solitaria solitario, si lascia un paio di giallorossi. La beffata, comodissima, dal metro, e ovviamente fuori. Al 32' Biasiolo a Vincenzi, tale per Calloni che sbaglia malamente. Arriva Bigon che, in corsa, sparacchia indietro.

Ci ritentano i rossoneri con Calloni, che si sa, mandate Vincenzi, e la palla finisce a chilometri di distanza. Poi, arrovescio del dio, ma bel tiro di Santarini. D. Bartolomei, Pellegrini consente a quest'ultimo un'ora di tessere di rassegna, ma viene disperso. Vincenzi, con dietro la Roma compatta, D. Bartolomei, centra da sinistra. Pari momento di gloria e Pellegrini, dietro una giovane giocatrice, con un dosato secco gratta la rete di Albertosi. Come forse era prevedibile.

Alberto Costa

MILAN-ROMA — Il gol del Milan: segna Biasiolo, che, sotto, si avvinghia al palo per non finire addosso al portiere giallorosso Conti. Calloni esulta.

Boni seccato con Liedholm

MILANO — La colpa è *Stanislao* «rossonero-nell'anima» e ridentemente in torto dimesso. Come il carnevale della periferia. Il Milan ha da recriminare. Il secondo tempo è ricco della solita ai soliti, alle «tattiche» e «dolci» noie.

Paolo Zaccheti, ancora una volta in panchina. «Non so ma che dire. Non riesco neppure ad immaginare. Dopo quella nella mezzora di riposo, nuovamente cicciato nel dito. Ho cercato con ogni mezzo di sì gol di Pellegrini e soluzione alla fine però ho ritenuto ottima di essere obbligato nelle sue condizioni. Ci dicono che non Boni, che ho preferito perché in sua sede, ma ci sarebbe, non intendo, che il comando che l'ho già ricevuto di schierare lì Boni».

Paolo Odorizzi, ancora, ancora, «Ciccio» e «Stanislao» sono sempre loro. Ci hanno messo a un tiro di rigore, ma il rigore avevamo diretto tutti noi, per la maniera di buggerarci». Biasiolo «Loro hanno cercato a tempo scaduto» e Boni «Ciccio» sempre e tutto a sinistra.

Nereo Rocco, Lambrate e per l'occasione gli stanno seduto Loris Boni, non ha cercato la sostituzione e forse vuole di palcoscenico. Lo ha detto «Non capisco il nervo del suo atteggiamento lo stato lì stesso e non ave va cercato alcun cambio».

Niels Liedholm non ricorda che è sì sottorma sa tutti di lettoli e lo tredo ne è sentito in modo discreto — dice —. Il Milan ha perso bene lo meritoriamente a terra. Però ha commesso, lo ripeto di interessi ormai di Sacro Cielo, se nel caso si sarebbe come nel passato i rossoneri avrebbero vinto o perlomeno i suoi ragazzi avrebbero giocato con gli altri. I nel la sua bravo dico Bigon. Ci vedo che sono dire e ci ricordo i suoi che ne ricordo in colla sua classe abbia lo riso di sciatore. Così ha i ragazzi calcistici che si vanno per sempre».

I RISULTATI

SERIE «A»

Catanzaro-Perugia	1-1
Napoli-*Cesena	2-0
Fiorentina-*Foggia	3-2
Bologna-*Genoa	2-0
Lazio-Inter	2-1
Milan-Roma	1-1
Torino-Juventus	1-1
Verona-Sampdoria	2-2

SERIE «B»

Ascoli-Sambenedettese	1-0
Avellino-Como	0-0
Brescia-Rimini	3-0
Cagliari-Palermo	1-0
Catania-Novara	3-2
Atalanta-*Modena	1-0
Monza-L.R. Vicenza	1-1
Pescara-*Taranto	2-0
Ternana-Lecce	1-0
Varese-Spal	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 16 reti: Pruzzo; con 14: Graziani; con 13: Savoldi; con 12: Bettega; con 10: Pulici; con 9: Boninsegna; con 8: Muraro e Damiani; con 7: Di Bartolomei; con 6: Vannini, Luppi, Musiello, Desolati, Giordano e Cinquetti; con 5: Zigoni, De Ponti, Calloni, Bordon, Chiarugi e Casarsa; con 4: Bresciani, Zaccarelli, Garlaschelli, Ulivieri, Domenghini, Pirazzini, Novellino, Anastasi, Prati, Arcoleo, Ghetti e Causio; con 3: Rossinelli, Della Martira, Antognoni, Bertarelli, Caso, Pepe, Piangiarelli, Clerici, Chiodi, Callioni.

SERIE «B»

Con 20 reti: Rossi; con 11: Bonaldi; con 10: Altobelli e Villa; con 9: Bertuzzo, Montenegro, Tosetto e Zandoli; con 8: Braida, La Rosa, Loddi, Prunecchi e Virdis; con 7: Chimenti, Falcoppa e Sanseverino.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
JUVENTUS	38	23	10	1	1	7	3	1	37	16
TORINO	37	23	9	2	0	6	5	1	36	12
FIORENTINA	27	23	5	4	3	4	5	2	29	24
NAPOLI	27	23	6	4	1	3	5	4	32	24
INTER	26	23	4	6	1	4	4	4	27	19
ROMA	24	23	8	3	0	0	5	7	24	25
PERUGIA	23	23	6	5	1	1	4	6	23	20
GENOA	22	23	4	7	2	2	3	5	34	30
VERONA	22	23	4	6	1	1	5	6	21	26
LAZIO	22	23	6	3	3	1	5	5	23	23
MILAN	20	23	2	9	1	1	5	5	23	26
BOLOGNA	18	23	2	6	4	2	4	5	14	26
FOGGIA	17	23	6	2	4	0	3	8	26	33
SAMPDORIA	17	23	4	4	3	0	5	7	21	33
CATANZARO	15	23	3	3	6	1	4	7	14	30
CESENA	13	23	2	4	5	1	3	8	16	30

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
L.R. VICENZA	37	27	10	3	1	4	6	3	38	24
MONZA	36	27	11	3	0	2	7	4	33	17
COMO	35	27	10	3	0	2	8	4	31	13
PESCARA	35	27	11	4	0	2	5	5	35	20
ATALANTA	34	27	12	0	1	2	6	6	32	20
LECCE	33	27	10	4	0	3	3	7	25	18
CAGLIARI	30	27	7	5	1	2	7	5	26	21
ASCOLI	27	27	9	5	0	0	4	9	28	30
CATANIA	27	27	6	7	1	0	8	5	19	24
VARESE	26	27	4	9	1	3	3	7	26	26
TARANTO	25	27	9	3	1	0	4	10	21	23
SAMBENEDETT.	25	27	5	8	0	1	5	8	15	23
PALERMO	24	27	6	5	2	1	5	8	17	26
AVELLINO	22	27	6	6	2	0	4	9	18	22
SPAL	22	27	4	7	2	1	5	8	21	26
BRESCIA	22	27	5	4	5	2	4	7	24	33
RIMINI	21	27	4	6	3	1	5	8	12	16
TERNANA	21	27	5	4	5	2	3	8	21	33
MODENA	21	27	6	6	1	0	3	11	16	26
NOVARA	17	27	3	7	3	1	2	11	19	32

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A» - Albese-Pro Patria 2-1; Alessandria-Treviso 1-0; Cremonese-Biellese 2-0; Lecco-Juniorcasale 0-0; Mantova-Clodiasottomarina 0-0; Padova-Piacenza 2-0; Pro Vercelli-Pergocrema 1-1; S. Angelo Lodigiano-Udinese 1-0; Triestina-Bolzano 4-1; Seregno-*Venezia 1-0.

GIRONE «B» - Pistoiese-*Fano; Alma Juventus 2-0; Giulianova-Grosseto 2-1; Livorno-Arezzo 0-0; Lucchese-Reggiana 1-0; Massese-Pisa 2-0; Olbia-Empoli 1-0; Parma-Sangiovannese 2-0; Riccione-Spezia 2-1; Siena-Anconitana 3-0; Viterbese-Teramo 2-0.

GIRONE «C» - Bari-Reggina 1-0; Benevento-Cosenza 1-0; Brindisi-Matera 0-0; Messina-Nocerina 1-0; Paganese-Alcamo 0-0; Pro Vasto-Marsala 2-1; Salernitana-Siracusa 3-0; Sorrento-Campobasso 1-1; Trapani-Barletta 1-0; Turris-Crotone 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A» - Cremonese punti 45; Udinese 40; Treviso e Lecco 35; Juniorcasale 34; Bolzano, Piacenza e Triestina 30; Alessandria 29; Mantova ed Albese 28; Biellese, Pro Vercelli e Seregno 27; Pergocrema, Padova e S. Angelo Lodigiano 26; Pro Patria 24; Clodiasottomarina 20; Venezia 13.

GIRONE «B» - Pistoiese punti 42; Parma 40; La Spezia; Pisa e Lucchese 33; Giulianova 32; Reggiana 31; Fano; Teramo; Arezzo; Olbia e Siena 29; Livorno 26; Viterbese ed Anconitana 25; Grosseto 24; Empoli; Sangiovannese e Riccione 23; Massese 22.

GIRONE «C» - Bari punti 43; Paganese 36; Siracusa 33; Reggina; Crotone; Salernitana e Benevento 32; Turris 30; Nocerina 29; Barletta e Brindisi 28; Campobasso; Trapani ed Alcamo 27; Sorrento e Marsala 26; Pro Vasto e Matera 24; Messina 23; Cosenza 19.

Cosenza e Paganese una partita in meno

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Bologna-Perugia; Fiorentina-Juventus; Foggia-Lazio; Genoa-Milan; Inter-Sampdoria; Roma-Napoli; Torino-Catanzaro; Verona-Cesena.

SERIE «B»

Atalanta-Catania; Como-Cagliari; L.R. Vicenza-Taranto; Lecce-Monza; Novara-Varese; Palermo-Brescia; Rimini-Avellino; Sambenedettese-Modena; Spal-Ascoli; Ternana-Pescara.

SERIE «C»

GIRONE «A» - Alessandria-Albese; Bolzano-Juniorcasale; Clodiasottomarina-Biellese; Pergocrema-Lecco; Piacenza-Mantova; Pro Patria-S. Angelo Lodigiano; Pro Vercelli-Padova; Seregno-Triestina; Treviso-Cremonese; Udinese-Venezia.

GIRONE «B» - Anconitana-Giulianova; Arezzo-Fano; Alma Juventus; Empoli-Parma; Olbia-Riccione; Pisa-Livorno; Pistoiese-Viterbese; Reggiana-Grosseto; Sangiovannese-Massese; Spezia-Lucchese; Teramo-Siena.

GIRONE «C» - Alcamo-Salernitana; Barletta-Sorrento; Campobasso-Brindisi; Cosenza-Crotone; Marsala-Bari; Matera-Turris; Nocerina-Paganese; Pro Vasto-Messina; Reggina-Benevento; Siracusa-Trapani.